

## MONDO



Il premier Erdogan con la famiglia dopo la vittoria elettorale: la sua ombra si allunga anche sul conflitto siriano FOTO DI UMİT BEKTAS/REUTERS

## La Turchia di Erdogan Un alieno nella Nato?

**C**'è un Paese, la Turchia, che l'Occidente ha considerato per decenni un suo prezioso avamposto, alle porte dell'Impero sovietico prima, nel cuore del mondo islamico poi. Membro della Nato sin dal 1952. In amichevoli relazioni con l'Europa, che a partire dal 2004 ha avviato una procedura negoziale in vista di un'eventuale adesione, dalla quale molti si attendevano e in parte ancora oggi si attendono vantaggi strategici ed economici.

Quel Paese nel giro di poco tempo ha perso gran parte del suo appeal internazionale. Era una risorsa, sta diventando un problema. Ieri il commissario all'allargamento della Ue, Stefan Füle, ha espresso giudizi severissimi, lasciando intendere che i negoziati per l'ingresso di Ankara stiano entrando in una nuova fase di stallo. E solo due giorni fa sono emersi particolari sul modo spregiudicato in cui il premier Tayyip Erdogan avrebbe tentato di usare la Nato per i propri interessi di parte nella crisi siriana.

Erdogan governa con piglio energico dal 2002, ha appena vinto le elezioni comunali sovvertendo i pronostici contrari, e punta ora a ottenere la presidenza della Repubblica. Inizialmente si era fatto apprezzare per il tentativo di coniugare i valori tradizionali musulmani

### IL CASO

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

**Le rivelazioni sul ruolo turco nell'orchestrare l'attacco al sarin in Siria sollevano interrogativi Sull'Alleanza atlantica ma anche su dove sta andando Ankara**

con il rispetto delle istituzioni democratiche e delle libertà civili. Il progetto veniva attuato in maniera tortuosa e contraddittoria, ma andava avanti. Da qualche anno però, e nel giro degli ultimi mesi soprattutto, si è arenato. La cortina fumogena degli effetti politici speciali si è dissolta, e si è palesato agli occhi della nazione e del mondo un panorama assai meno brillante, di autoritarismo, oscurantismo culturale, corruzione, e avventurismo militare.

Risale allo scorso novembre il sì del-

la Commissione Ue a un nuovo turno di negoziati sull'ingresso di Ankara in Europa. Le trattative erano ferme da tre anni. Pesava lo scetticismo di alcuni Paesi membri dell'Unione, non meno della freddezza ostentata da Erdogan, sempre pronto a ripetere che il suo Paese aveva altre opzioni. Perciò non è stato facile riaccendere il motore del dialogo. Ed è bastato un mese perché cominciasse a perdere colpi, grazie allo scandalo delle tangenti esploso ad Ankara. Ora il motore rischia di spegnersi del tutto.

Ieri in un incontro a Bruxelles fra parlamentari di Strasburgo e deputati turchi sono emerse critiche durissime a certe recenti scelte del governo Erdogan. In particolare la legge che mette la Corte suprema sotto il controllo dell'esecutivo «fa emergere una grande preoccupazione rispetto all'imparzialità e all'indipendenza della magistratura e alla separazione dei poteri», ha detto Füle, che è entrato anche nel merito delle purghe ai danni di poliziotti e procuratori impegnati nelle inchieste a carico di ministri e imprenditori. Non meno grave l'attribuzione di «un potere arbitrario» al Tib, l'organismo che per conto di Erdogan ha ripetutamente bloccato varie piattaforme Internet, da Facebook a Twitter, a You-Tube.

Su quest'ultimo in particolare la morsa della censura è ferrea, da quando so-

no stati messi in rete quindici video contenenti conversazioni fra alti funzionari dello Stato e dell'esercito la cui divulgazione «mette a rischio la sicurezza nazionale». Una di queste registrazioni riguarda la progettazione di iniziative provocatorie per facilitare un intervento militare contro Damasco. Più precisamente l'idea era di creare artificialmente un casus belli organizzando un attacco alla tomba di un eroe della storia patria presso il confine con la Siria. Si sente uno dei partecipanti alla conversazione, il ministro degli Esteri Davutoglu, affermare esplicitamente che Erdogan valuta una guerra contro il regime di Assad come «un'opportunità».

L'ipotesi che Ankara stia giocando una partita poco pulita nella crisi siriana trova conferma nell'inchiesta del giornalista investigativo Seymour Hersh. Erdogan avrebbe cercato di spingere la Nato a invadere il Paese confinante, fabbricando false prove di un attacco perpetrato con armi chimiche dalle truppe di Assad contro civili inermi. È l'episodio che la scorsa estate portò Obama a un passo dall'attacco a Damasco. La strage era stata compiuta da milizie qaediste cui la Turchia stessa aveva fornito il micidiale gas sarin. Gli Usa, che in un primo tempo erano stati coinvolti nella fornitura di quel tipo di armi ai ribelli, si erano poi tirati indietro. Finalmente il conflitto fu evitato con il sì di Assad alla consegna delle armi chimiche in suo possesso. Che comunque non erano state usate in quello specifico episodio.

Riflettendo su questo insieme di vicende e in particolare sugli eventi descritti dal premio Pulitzer Hersh, qualche analista arriva a chiedersi se abbia ancora un ruolo da svolgere oggi la Nato, se può diventare facile strumento di appetiti particolari.

## Repubblica centroafricana L'Onu invia 12.000 caschi blu

**VIRGINIA LORI**  
vlori@unita.it

Fermare il bagno di sangue nella Repubblica Centrafricana dove le violenze etniche e confessionali hanno ucciso migliaia di persone lo scorso anno ed è forte il timore che si arrivi ad un vero e proprio genocidio. Questo è l'obiettivo che si è dato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che ieri su proposta di Parigi ha autorizzato l'invio di una forza di peacekeeping composta da 12mila militari nella ex colonia francese.

Il contingente sarà composto precisamente da 11.800 uomini. Si tratta di 10mila «caschi blu» delle Nazioni Unite e di 1.800 poliziotti, che dopo il 15 settembre prenderanno il posto di oltre 5mila militari dell'Unione africana. A questo contingente si aggiungono 2mila uomini inviati dalla Francia, che sono autorizzati a usare «tutti i mezzi necessari» a sostenere la nuova forza Onu.

Nella Repubblica Centrafricana la situazione è precipitata nel caos dopo il colpo di Stato del marzo del 2013, quando il presidente François Bozizé fu rovesciato dagli ex ribelli della Seleka, originariamente una coalizione di oppositori (il termine significa alleanza, in lingua locale «sango») senza particolari connotazioni confessionali, ma da tempo formata in maggioranza da combattenti stranieri, in massima parte di matrice fondamentalista islamica, provenienti soprattutto da Sudan e Ciad. Alle violenze della Seleka sono seguite quelle delle milizie cristiane conosciute come antibalaka («balaka» in sango significa machete), contro i musulmani. Il governo è crollato a gennaio. A quel punto i miliziani cristiani hanno intensificato le violenze, costringendo alla fuga decine di migliaia di musulmani.

È di ieri l'ultima strage. Almeno trenta persone, in massima parte civili, sono state uccise rimanendo coinvolte in scontri tra milizie contrapposte a Dekoa, a nord della capitale Bangui. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, prima di recarsi in Ruanda per le commemorazioni delle vittime del genocidio di vent'anni fa, ha fatto tappa domenica scorsa a Bangui, dove non ha nascosto i timori per il possibile ripetersi di un'analoga, spaventosa tragedia. Ad arginare le violenze non è valso, finora, il dispiegamento di forze internazionali, quelle della «Misca», la missione africana forte di seimila uomini, e quelle di Parigi che ha inviato i duemila soldati della missione Salgaris.

## «Buco» del web: password a rischio

I colossi del web corrono ai ripari, dopo la scoperta di una falla nel sistema di criptaggio *OpenSSL*. Il più diffuso su internet. Facebook ha annunciato di aver attivato un «potenziamento della protezione» prima che il problema del bug «Heartbleed» fosse reso noto. «Attualmente il social network non ha rilevato nessuna attività sospetta sugli account Facebook delle persone e continua a monitorare la situazione molto attentamente», si sottolinea in una nota del social network di Marc Zuckerberg.

La falla è stata individuata nel sistema che protegge le informazioni più sensibili di due terzi dei siti mondiali. A rischio sono i dati personali, i numeri di conto corrente bancario e delle carte di credito. Alcuni esperti, secondo quanto riferito dal sito *Cnet*, hanno pubblicato un'applicazione che consente di verifi-

care la vulnerabilità dei siti al bug «Heartbleed»: il programma ha dimostrato che tutti i grandi siti Google, Microsoft, Twitter, Facebook e Dropbox hanno subito «blindato» i dati degli utenti, mentre è rimasto più a lungo a rischio Yahoo. «Ho utilizzato per 5 minuti lo script (sequenza di codici, ndr) Heartbleed e ora ho una lista di 200 nomi di utenti e password di mail Yahoo», ha scritto su Twitter lo sviluppatore Scott Galloway, mentre un esperto di sicurezza informatica ha mostrato come attraverso il bug si possono rubare facilmente i dati degli utenti. Yahoo ha riferito di aver già risolto i principali problemi di vulnerabilità: «Appena siamo venuti a conoscenza della falla abbiamo cominciato a lavorare per sistemarla», ha sottolineato Yahoo, «il nostro team ha apportato con successo correzioni al-

la home page, al motore di ricerca, alla mail, a Flickr e Tumblr (il social network fotografico e il servizio di microblogging)». Il consiglio degli esperti è però quello di cambiare in ogni caso le password dei propri account.

Secondo il *New York Times* «Heartbleed» rappresenta la più grave minaccia alla sicurezza della rete degli ultimi anni e potrebbe aver già permesso la più grande fuga di dati nella storia del web. La falla permette agli hacker di curiosare nelle comunicazioni anche quando il lucchetto è stato chiuso e di accedere ai dati criptati degli utenti senza che loro se ne accorgano. Questa serie di informazioni rappresentano l'oro a cui puntano i criminali informatici, sia per colpire gli utenti che per vendere i loro dati alle organizzazioni sparse per il mondo.

RO. AR.

### Comune di Cairano

Via Roma - 83040 - Cairano (AV)  
Telefono: 082737034 - Telefax: 082737209

AVVISO DI GARA - CIG [56302694F5]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento delle opere di realizzazione di un albergo diffuso nel Borgo Rurale di Cairano - Misura 322 - "Rinnovamento dei Villaggi Rurali". Termine esecuzione lavori: gg. 450. Importo a base d'appalto: € 1.529.131,81 + IVA di cui € 40.240,71 + IVA per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Termine ricezione offerte: 07.05.2014 ore 13.00. Documentazione integrale disponibile su [www.comune.cairano.av.it](http://www.comune.cairano.av.it)  
Il Responsabile del Servizio Tecnico  
f.to Ing. Maurizio ROSA

### Gelsia Reti s.r.l.

Sede legale: via Palestro 33 - 20831 Seregno  
Sede operativa: via Giusti 38 - 20832 Desio  
Tel. 0362 637637 - fax 0362 637638

Avviso di Gara Esperita

Si informa che la gara mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 163/2006 relativa alla "Fornitura e posa dispersori ed alimentatori per impianti di protezione catodica" - CIG 55436382CC di cui al bando pubblicato, è stata aggiudicata in data 25/02/2014 alla Società Ecoline Anticorrosion Division srl per il prezzo di € 276.669,00+IVA.

IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. Mario Carlo Borgotti

### Gelsia Reti s.r.l.

Sede legale: via Palestro 33 - 20831 Seregno  
Sede operativa: via Giusti 38 - 20832 Desio  
Tel. 0362 637637 - fax 0362 637638

Avviso di Gara Esperita

Si informa che la gara mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.lgs 163/2006 relativa all'"Affidamento dei servizi per la gestione telematica delle procedure di gara" - CIG 54980416F5 di cui al bando pubblicato, è stata aggiudicata in data 24/02/2014 alla Società BravoSolution spa per il prezzo di € 148.500,00+IVA.

IL DIRETTORE GENERALE  
Dr. Mario Carlo Borgotti

**ABBONATI,  
ANCHE  
A PARTIRE  
DA 1 €**

**L'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)